

Percorso I generi

4. La lirica in Italia: Carducci

17

Giosue Carducci
Odi barbabe

Nevicata

A cura di Manara Valgimigli,
Zanichelli, Bologna, 1959

Composta nel 1881, dopo la morte di Lidia, la lirica esprime i tristi pensieri del poeta, in una città ovattata dalla neve, che smorza i rumori e rende l'atmosfera spettrale. Il metro riproduce cinque distici elegiaci, cioè cinque coppie di versi, di cui il primo (esametro) è reso da un settenario (una sola volta da un ottonario al verso 7) e da un novenario; il secondo (pentametro) è reso da un settenario tronco (una sola volta da un ottonario tronco al verso 8) e da un ottonario tronco.

Lenta fiocca la neve pe 'l cielo cinerëo: gridi,
suoni di vita più non salgono da la città,

non d'erbaiola il grido o corrente rumore di carro,
non d'amore la canzon ilare e di gioventù.

- 5 Da la torre di piazza roche per l'aëre le ore
gemon, come sospir d'un mondo lungi dal dì.

Picchiano uccelli raminghi a' vetri appannati: gli amici
spiriti reduci son, guardano e chiamano a me.

- 10 In breve, o cari, in breve – tu càlmati, indomito cuore –
giù al silenzio verrò, ne l'ombra riposerò.

1. cinerëo: color cenere, grigio (latinismo). Si osservi come il ritmo lento del verso contribuisca a creare un senso di immobilità.

2. non salgono: oltre a reggere *gridi e suoni di vita*, il verbo regge anche i soggetti seguenti *il grido, rumore e la canzon*.

2. città: Bologna, ma può essere una città indeterminata.

3. erbaiola: fruttivendola ambulante. **corrente... carro:** carro in corsa.

4. ilare: gioiosa (latinismo).

5-6. Da la torre di piazza... dal di: il rintocco delle ore (suonato dalle campane) della torre della piazza risuona lamentosamente (*gemon*) e con toni flebili (*roche*) come gemito di un mondo lontano, fuori del tempo (*lungi dal dì*).

la torre di piazza: la torre del palazzo comunale in piazza Maggiore, a Bologna; **le ore...:** il rintocco delle ore arreca al poeta tristezza

e malinconia, come se fosse un gemito del mondo dei morti.

7. raminghi: sperduti.

7-8. gli amici... a me: gli uccelli rappresentano (*son*) le anime (*spiriti*) di persone care al poeta che ritornano (*reduci*) e lo chiamano; **chiamano:** il verbo seguito dal dativo rafforzativo *a me* assume il significato di "fanno cenno a me di seguirli".

9. In breve: tra poco; **o cari:** il

poeta si rivolge direttamente agli *amici spiriti* e si dispone al dialogo con loro; **indomito:** indomabile.

10. al silenzio... ne l'ombra: dopo aver rivolto un appello al suo cuore perché abbandoni le speranze della vita e le illusioni, Carducci attende con serenità il riposo della morte: nel mondo sotterraneo tutto è silenzio e ombra.

ANALISI E COMMENTO

Paesaggio e contrasti dell'anima

Nella prima parte la lirica presenta il paesaggio avvolto dal freddo, dalla malinconia e dal silenzio. I versi 7-8 segnano il passaggio dalla realtà all'immaginazione e alle riflessioni del poeta, che avverte incombente la presenza della morte: gli uccelli rappresentano le anime di amici che, tornati dal regno delle ombre, lo aiutano ad attendere la morte con serenità.

Vita-morte, gioventù-vecchiaia

L'atmosfera invernale si accorda con la tristezza dell'io lirico e crea un paesaggio dell'anima contrastante, tipico della visione poetica di Carducci: il desiderio di riposo, di silenzio, di abbandono alla morte (*giù al silenzio verrò, ne l'ombra riposerò*, v. 10) e nel contempo il rimpianto per i *gridi* e i *suoni di vita*, per l'amore e la gioventù, che rendono amabile la vita (*non d'amor la canzon ilare e di gioventù*, v. 4).

Lessico e sintassi classicheggianti

L'anafora del «non» (*non salgono, non d'erbaiola, non d'amor*) rafforza l'idea della negazione della vita. La solennità di tipo classico si coglie nei termini elevati, di derivazione latina (*cinerëo; ilare; aëre; di*) e nella costruzione sintattica delle frasi con frequenti inversioni (*Lenta fiocca la neve; Da la torre di piazza roche per l'aëre le ore / gemon; Picchiano uccelli raminghi; Spiriti reduci son*).

LAVORIAMO SUL TESTO

PARLARE

- 1. La parafrasi.** Esegui la parafrasi della lirica avendo cura di esplicitare il significato delle metafore[→] e rendere scorrevole e chiaro il testo, nel caso di inversioni sintattiche e di impiego di lessico ricercato.
- 2. Lo sviluppo tematico.** Esponi in un intervento di **10 minuti circa** il contenuto della lirica mettendo in evidenza il graduale passaggio dal mondo reale al mondo simbolico.
- 3. Il valore simbolico.** Cosa rappresenta la nevicata? A cosa richiama l'assenza di luci e suoni?
- 4. Gli uccelli raminghi.** Spiega il significato della metafora[→] e della costruzione sintattica nei versi 7-8.
- 5. La vita ultraterrena.** Come è rappresentato l'oltretomba in questa lirica e quale concezione della morte emerge?
- 6. La sintassi.** Quale tipo di sintassi prevale nel componimento? Quali effetti produce sul piano del ritmo?
- 7. Il lessico.** Rintraccia esempi di termini aulici utilizzati nella poesia e precisa quale atmosfera contribuiscono a creare.
- 8. Un confronto con Foscolo.** Imposta il confronto tematico tra *Nevicata* e il sonetto[→] di Ugo Foscolo *Alla sera* (1803 → Volume 2, **T54**), soffermandoti sulla concezione della morte e sulle immagini che fanno emergere analogie concettuali tra le liriche.